



News dall'Europa delle opportunità

Rosarno e Crotona: come vivono gli stranieri?

Di Giancarlo Rossi

Calabria, terra di passaggio e di soggiorno per i migranti che la scelgono o vi sono spinti dal mare. La mano è tesa ad aiutare, ma non tutti la porgono. I due fuochi della mia esperienza di giornalista sul tema migranti in Calabria sono Rosarno e Crotona. Nella piana di Gioia Tauro l'elemento che risalta è a mio parere il contrasto di interessi fra braccianti e proprietari terrieri, che sovradetermina la differenza razziale e la discriminazione razzista. Il colore della pelle serve ad aizzare la violenza, suscitare l'autodifesa e dare un pretesto alla successiva ritorsione solo quando le giuste richieste di una paga migliore intaccano il profitto di chi intraprende nella zona ultra grigia tra criminalità organizzata ed economia informale. I migranti che ci fanno comodo camminano o caracollano in bicicletta la mattina presto e dopo il tramonto ai bordi delle strade che solcano la piana. Li ho visti e ho potuto visitare la sera, alla luce di un generatore, le case diroccate dove si rifugiano per mangiare e dormire come possono gli stagionali: sono la riprova dell'ingiustizia che divide la nostra società. A volte non è nemmeno una questione di solvibilità, il lavorante va tenuto lontano dal centro abitato. I tentativi di creare delle aree in cui ospitare per qualche settimana o mese le mani che raccolgono la frutta sono del resto sfociati in ulteriore esasperazione e violenza. Ma non mancano i tentativi di migliorare la situazione e di aprire la strada alla legalità. Ci sono i sindacati che provano a far venire alla luce le violazioni dei contratti collettivi di lavoro. E ci sono le cooperative che assumono gli stagionali pagandoli un salario decoroso, vendendo poi i loro prodotti nel circuito del commercio equo e solidale. Quanto vale il sovrappiù di prezzo tra le arance raccolte da uomini poveri ma degni e la miseria che la grande distribuzione è in genere disposta a dare strozzando tutti gli interessati?

SOMMARIO

Rosarno e Crotona: come vivono gli stranieri	1
A "Kurdoloto si parlava il kurdoleso"...	3
Il meeting Communicating Migration ..	4
Bandi e programmi in scadenza	6
Io straniera come Loro	7

NOTIZIE DI RILIEVO

Si è tenuto dal 23 al 25 Novembre a Vienna il seminario "Communicating Migration" organizzato dall'EESC e diretto alla società Civile e ai Media...

L'Editoriale del direttore

di Alessandra Tuzza

La Locride non ha mai avuto paura dei migranti. Sin dal 1996 da terra di emigrati si è subito aperta all'accoglienza dei migranti. Allora si registrarono i primi arrivi sulle coste dei profughi Curdi sui territori di Badolato, Santa Caterina e Riace. Nel tempo, anche grazie allo scarso controllo delle coste, gli sbarchi sono continuati ad ondate più o meno regolari contraddistinte da un acuirsi degli arrivi nei periodi di crisi e di guerre sia nell'area Balcanica prima che nell'area del Centro e Nord Africa dopo. Negli ultimi tre anni il Porto di Roccella ha fornito un'area di facile approdo per i migranti che contrariamente ai primi anni 2000 sono sempre giunti sulla costa in condizioni più o meno buone. Ad ogni sbarco la popolazione si è subito prodigata per mettersi a servizio dell'accoglienza di primo livello, fornendo generi di prima necessità e calore umano. Quindi quasi naturalmente, anche grazie ai casi pilota di Riace e Badolato il terzo settore si è aperto all'accoglienza di II° livello, quella sostenuta dai programmi Sprar. I comu-

... Segue dalla prima



Foto di Placido Sturiale "Il Carrettino delle Idee"

È una strada percorribile ad ampio raggio o un obolo che versiamo per la tranquillità delle nostre coscienze?

A Crotona trovano rifugio in un centro di accoglienza di grandi dimensioni i migranti che sono sbarcati dal destino

sulle coste calabre. Il clima mite li incoraggia anche in inverno a percorrere come possono i quattro-cinque chilometri che separano il Cara dal lungomare, e a mescolarsi alla popolazione di quella che persiste ad essere, secondo le statistiche, la provincia dove si vive peggio in Italia (ma Reggio Calabria la precede di poco). Occasioni di lavoro ce ne sono davvero poche, ma finora penuria e violenza non si sono autoalimentate. Del resto, le persone che mi

Dicono: nessuno ci ha trattato male. Auto-censura, rimozione, buonismo?

hanno raccontato la loro storia hanno sempre tenuto a ripetere di non essere mai stati trattati male dai locali e non si ha notizia di linciaggi o spedizioni punitive. Auto-censura, rimozione, buonismo?

Proviamo ad essere ottimisti e a rendere omaggio all'opera civilizzatrice di uomini come Pino De Lucia che offre ai cittadini del mondo la possibilità di conoscersi e dialogare nella sua Agora, quale che sia la loro origine. Il discrimine tra legalità e sfruttamento sembra passare, nella realtà di Crotona, nella gestione dei finanziamenti che sono erogati dallo Stato per l'assistenza ai migranti. Almeno, è l'ipotesi su cui hanno indagato magistratura e forze dell'ordine. Dopo la bella euforia per la promozione della squadra di calcio in serie A, il peso della realtà è tornato a gravare su Crotona e provincia. E il flusso dei migranti è destinato a

raggiungere ancora le coste joniche e tirreniche della Calabria. Il giudizio storico su quello che sarà stato l'impegno delle classi dirigenti e della società civile per affrontare questo segno dei nostri tempi dipenderà proprio da quello che accadrà nella piana e nel Crotonese, dove forse mi porterà ancora il mio lavoro di cronista.

Giancarlo Rossi



Continua dalla Prima ...

ni, prima singolarmente, poi agendo in rete hanno aperto i loro territori ai migranti utilizzando spesso le case abbandonate dagli emigrati per ospitare i nuovi cittadini. Un caso emblematico è stato proprio alla fine degli anni '90 quello di "Badolato il Paese in vendita", così conosciuto poiché il centro storico quasi completamente abbandonato dai suoi abitanti originari veniva considerato ideale luogo di ospitalità di cittadini stranieri disposti ad acquistarne le case per recuperarle a fini turistici. Negli ultimi anni molti comuni hanno aderito al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), ed oggi sul territorio si contano circa 59 esperimenti di accoglienza locale avviati dai comuni, di diverso orientamento politico, che hanno inserito tra le loro priorità le politiche dell'accoglienza ai richiedenti asilo appoggiandosi per la loro realizzazione ad una variegata rete di associazioni ed organismi del Terzo settore. A questi esperimenti ed ai volontari che ne sono l'anima è dedicato questo numero di News dall'Europa delle opportunità per chiudere il 2016 parlando di migrazione e best practice finalmente andando oltre la paura.

Ale T

Storia di un paese arroccato su una collina A “Kurdolato si parlava il kurdolese”



Badolato è un piccolo paesino arroccato su una collina. Ha una storia antica e nobile ed in passato ha rivestito una notevole importanza storica tra i paesi della zona. Nel corso degli anni, a causa di eventi naturali (terremoti ed alluvioni) e delle avverse situazioni economiche, il paese ha progressivamente perso gran parte dei suoi abitanti che si sono trasferiti nella frazione Marina o nei paesi del nord Europa. Verso la fine degli anni novanta la piccola comunità di Badolato è protagonista di una storia inusuale e nuova per la Calabria e, probabilmente, per l'Italia intera. La sera del 26 dicembre 1997 una carretta del mare scaricò sulle nostre coste circa 850 profughi, in prevalenza kurdi; tra questi moltissime donne e bambini. Immediatamente si mise in moto la macchina dell'accoglienza. La cosa insolita era che mai nessuno ci aveva insegnato come si faceva accoglienza. In quel periodo non esistevano politiche di accoglienza e non c'erano leggi che disciplinassero la materia e l'unica "arma" che avevamo a nostra disposizione consisteva in una prerogativa tutta calabrese: uno spirito di accoglienza innato che ci porta ad immedesimarci con chi ha più bisogno di noi. E' da questa spinta che nasce l'idea del "progetto pilota": il sindaco del paese chiese a molti cittadini le chiavi delle case che avevano nel borgo ma che non usavano più. Ne chiese 40 ed arrivarono oltre 80 chiavi!

Nasce così il "modello di accoglienza Badolato" che sarà da stimolo ad altri comuni della

zona ed anche alle attuali politiche di accoglienza nazionali. Parallelamente al "progetto pilota" viene organizzato un ufficio del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) con lo scopo di seguire le problematiche dei rifugiati ospiti a Badolato (ma poi il raggio di azione si ampliò a

tutta la Calabria) e di promuovere attività di integrazione. L'intento dell'Amministrazione Comunale era quello di coniugare due facce della stessa medaglia: da una parte dare un'accoglienza dignitosa a gente che proveniva da situazioni di guerre e di negazione dei diritti umani; dall'altra il tentativo di ridare vita ad un borgo altrimenti destinato ad un inesorabile quanto inevitabile processo di spopolamento.

Certamente non si è trattato di un esperimento facile e tante sono state le difficoltà rilevate: la lingua, la cultura, la logistica, la mancanza di una normativa di supporto e di fondi. Però si è creata una specie di magia che ha permesso una comunicazione come non si era mai vista i kurdi dicevano che a "Kurdolato si parlava il kurdolese". Questo esperimento, tuttora presente a Badolato, ha contribuito a cambiare notevolmente "l'anima" del paese. Inevitabilmente Badolato si è ritrovato a condividere gli spazi con gente di culture diverse, anche se in realtà non molto dissimili dalla nostra!!!!!! Era come se una piccola parte di mondo fosse entrata nelle nostre case mettendoci davanti a realtà sino ad allora sconosciute. Abbiamo scoperto usanze nuove e belle, abbiamo condiviso momenti di gioia ma anche di dolore, abbiamo cantato, ballato, mangiato insieme ed abbiamo

anche litigato, come si fa in tutte le famiglie. Personalmente ho vissuto questa esperienza sotto una duplice veste. Inizialmente mi ha mosso lo spirito di chi, essendo del tutto inesperta ed impreparata, si è rapportata a queste persone con l'unica "arma" che aveva a disposizione: l'empatia. Questo mi ha permesso di entrare direttamente in contatto con loro, di aprire un canale. In una seconda fase, con l'apertura della sede del CIR, inevitabilmente sono dovuta passare ad un approccio più professionale. In ogni caso l'esperienza vissuta ha cambiato profondamente il sentire di un'intera comunità. Situazioni che prima si vedevano solo in tv ora si trovavano dietro la porta accanto, per le nostre strade e non potevano più essere ignorate. Non era più possibile cambiare canale e distogliere gli occhi da quei visi segnati dal dolore, dalla sofferenza per aver dovuto abbandonare famiglie, paesi. E Badolato tutto questo lo poteva capire bene: tanti suoi figli erano stati costretti a fare lo stesso. Da quel giorno sono trascorsi molti anni ed alcuni di loro sono rimasti a vivere nel nostro piccolo paese. Non è facile, come non lo è per gli stessi badolatesi.

La rinascita del borgo è lenta così come i processi di integrazione. Spesso mi chiedono quanti ne "abbiamo integrati". Io sorrido a questa domanda e chiedo cosa vogliono dire. L'integrazione è un cammino lungo, fatto di piccole conquiste, di condivisioni e se ne potrà parlare per i figli dei rifugiati che al momento vivono da noi. Però ci si può provare, si può provare a ripartire da un piccolo paesino dove non ci sarà ricchezza, economia ma, sicuramente, dove si può trovare la solidarietà necessaria per non sentirsi soli.

Daniela Trapasso

Vienna: EESC Civil Society Media Seminar

Communicating Migration

Si è tenuto dal 23 al 25 Novembre a Vienna il seminario "Communicating Migration" organizzato dall'EESC e diretto alla società Civile e ai Media. Un evento di portata internazionale, che ha putato a fare chiarezza su molti misunderstanding alla base della comunicazione della situazione migrazione in Europa. Come Edic "Calabria&Europa" ho avuto l'onore di rappresentare l'Italia confrontandomi con

realità variegata provenienti da un po' tutti gli stati europei. L'evento ha riunito esponenti della comunicazione e dei media rappresentanti delle organizzazioni di accoglienza del CESE, membri del CESE, comitati nazionali economici e sociali e organi analoghi, altre istituzioni dell'UE, giornalisti e organizzazioni giornalistiche. I media hanno giocato un ruolo chiave nell'informare sulla cosiddetta crisi dei profughi e la migrazione a tal punto che l'opinione pubblica e la politica stessa su questo tema è senza dubbio stata influenzata. Il seminario ha inoltre esaminato il ruolo dei governi e delle organizzazioni della società civile; valutato i messaggi che hanno usato e consegnati ai loro target di pubblico sia a livello nazionale che nei paesi di origine dei migranti.

I relatori sono stati scelti fra giornalisti, comunicatori della società civile, esperti sul tema della migrazione e le istituzioni europee e internazionali con un mandato in questo settore.

Il lavoro svoltosi durante le due giornate è stato un'esperienza stimolante ed avvincente che ha messo in chiaro come le politiche di comunicazione debbano essere costruite in ambito integrato con



del partenariato interessato a trovare le soluzioni più adatte alle diverse realtà. Respirare l'aria di Vienna in un momento molto delicato per la democrazia europea e soprattutto austriaca è stato un grande privilegio. Mi

ha permesso di scoprire direttamente come i luoghi comuni siano spesso dettati dalla scarsa conoscenza e integrazione con i paesi e le persone che vi abitano. Di tastare come sia possibile tramite il confronto trovare nuove soluzioni anche a problemi che vengono generalmente intesi come insuperabili e verso i quali spesso si sviluppano paure integrate dettate anche da un superficiale e approssimativo modo di comunicare i fatti. Proprio questo è stato in effetti il filo conduttore del meeting organizzato dal Comitato economico e Sociale che ha inteso, con relatori di chiara fama ed esperti del mondo della comunicazione, sfrondare dalle paure e dai pregiudizi il settore portante della comunicazione sulle migrazioni. Proprio dando la voce a chi lavora sul campo il meeting ha provato a infrangere le paure in un'Europa che tende a chiudersi verso coloro che chiedono aiuto poiché in fuga da guerre e persecuzioni ma anche solo, e non è poco, perché costretti a farlo per non soffrire la fame e le malattie dettate

dal sottosviluppo.

Lavorare come giornalisti e comunicatori aperti liberi dai pregiudizi e fornire l'informazione diretta e senza pesi esterni di diversa natura è sicuramente indispensabile se si intende costruire una realtà in cui le migrazioni vengano intese in maniera costruttiva e non solo considerate minacce da cui mettersi in ogni modo e con ogni mezzo al riparo. Gonfiare le cifre degli arrivi in Europa di arrivi di rifugiati pericolosi e affamati di guerra e violenza è sicuramente uno dei messaggi che si è diramato in maniera incosciente e sconsiderata in mezza Europa. Un messaggio che ha creato allerta, paura, chiusura e non ha sicuramente



aiutato a sviluppare delle politiche integrate necessarie per fronteggiare in modo positivo il problema. Leggere la situazione dando voce ai testimoni ed a chi ha il coraggio di misurarsi dal vivo con i problemi è una soluzione emersa in maniera chiara dal meeting di Vienna. Accogliere la testimonianza delle migliori pratiche è uno degli strumenti più appaganti per costruire un nuovo sentire condiviso e ripartire guardando in positivo alla tematica. Questo è stato tentato dal meeting che ha ad esempio accolto anche numerose testimonianze da parte dei partecipanti arricchendo così l'ambito delle conoscenze comuni. Sfruttando questa apertura ho avuto modo di proporre le best practice calabresi di accoglienza di II livello che potrebbero rappresentare, se ben divulgate e gestite una nuova via alla soluzione del problema anche in ambiti lontani dal contesto regionale.

Alessandra Tuzza

Il Caso di Gioiosa Jonica una realtà in crescendo

“Da tre anni circa, stiamo provando a fare di Gioiosa Jonica – la nostra piccola e amata cittadina – non un luogo di mera resistenza conservativa ma uno spazio di controffensiva dinamica e futuribile. Non è affatto facile, vi sono mille ostacoli e mille intoppi, - così sottolineano i gestori dello Sprar locale- ma noi ci siamo dati la missione di provarci: trasformare quello che per altri è strumento di cattiveria politica e di polemica distruttiva – parliamo dell’accoglienza dei migranti che richiedono protezione internazionale – in una reale possibilità di sviluppo sociale ed economico”.



Lo SPRAR di Gioiosa Jonica (7 mila anime nel cuore della Locride) non si considera affatto un progetto di grigia burocrazia, ma vuole essere operazione politica (nel senso alto del termine). Insieme alle istituzioni comunali, come ama ripetere il Sindaco Salvatore Fuda, abbiamo deciso di accollarci una piccola quota parte di responsabilità pubblica, costruendo un progetto d’accoglienza che prova ad andare oltre le mere incombenze amministrativo-prefettizie. Una capienza massima di 75 posti per rifugiati uomini singoli, 16 case affittate nel centro storico per un modello di “accoglienza diffusa” sull’esempio ormai consolidato di Riace, circa 20 operatori regolarmente contrattualizzati e con l’opportunità di sviluppare ottime competenze professionali, una scuola d’italiano quotidianamente operativa cui si affiancano anche moduli formativi sull’educazione civica, una rete di fornitori e di servizi locali che supportano – anche grazie allo strumento ormai noto dei “ticket”, i buoni spesa colorati – il progetto: anche e soprattutto questo è lo SPRAR di Gioiosa Jonica gestito dalla Rete dei Comuni Solidali.

I risultati e le prospettive ci incoraggiano, perché in noi prevale l’etica della responsabilità e non solo quella della convinzione: la bontà del nostro progetto ci viene indicata dagli obiettivi che raggiungiamo,

non basta essere idealmente persuasi che quanto facciamo è comunque giusto. E, allora, ecco i nostri ospiti che ottengono la licenza media inferiore (circa 20), che si “conquistano” la patente di guida (difficilissima per chi ha una conoscenza comunque limitata della lingua italiana), che si inseriscono – sia pure faticosamente e grazie al supporto iniziale delle “borse lavoro” direttamente finanziate dal nostro progetto o da misure specifiche del governo italiano – in un mercato del lavoro storicamente rachitico e fragile come quello del nostro territorio. I migranti – che ci piace definire nuovi gioiosani, magari anche e soltanto per un limitato intervallo temporale della loro vita – si integrano nella comunità che li ha accolti, anche nel quotidiano un po’ banale di una partita a calcetto o di una partecipazione alle giornate di volontariato ecologico organizzate dalla società civile gioiosana. La relazione con le scuole della nostra cittadina, infine, sono una cartina di tornasole quasi decisiva per misurare l’efficacia della nostra azione: i progetti di collaborazione formativa che mettono insieme bambini di Gioiosa e rifugiati, sollecitati dalle stesse istituzioni scolastiche, ci indicano la strada di nuove generazioni che possono crescere senza i pregiudizi e le zavorre ideologiche dei loro padri. I media nazionali e

anche internazionali un po’ si stupiscono dell’azione – per certi versi ordinaria, semplicemente normale – del nostro SPRAR: riceviamo visite e richieste di interviste con cadenza ormai regolare, cui rispondiamo sempre in modo positivo nella convinzione che le “buone pratiche” meritino di essere divulgate e pubblicizzate. Così come partecipiamo sempre puntualmente a tutte le occasioni che le istituzioni democratiche – dal Comune alla Regione, arrivando fino al livello europeo – decidono di realizzare per mettere in rete le esperienze di accoglienza: ultima, l’incontro a Siracusa con il Vicepresidente della Commissione UE, Franz Timmermans. Gioiosa risponde, lentamente e comunque avviluppata nelle sue innumerevoli contraddizioni, ma risponde. Anche perché la ricaduta sulla microeconomia cittadina è evidente, e una comunità attiva e vitale sul piano socio-economico sarà sempre sufficientemente ricettiva dinanzi alle innovazioni che le vengono prospettate. La ricetta migliore è sempre quella della reciprocità e della bi-direzionalità: tu aiuti me nell’accogliermi e nell’aiutarmi in questo tornante così complicato della mia parabola di vita, io aiuto te nel rendermi utile ai bisogni e alle questioni che poni (come i migranti che lavorano nel servizio spazzamento strade per conto del Comune o come nella vicenda dei fondi raccolti – con i rifugiati che hanno appositamente rinunciato ad una piccola quota della loro paga mensile – a favore della popolazioni terremotate del centro Italia). A chi dubita e chi legittimamente ritiene che vi sia eccessiva retorica in queste nostre riflessioni, l’invito è semplicissimo ed immediato: venite pure a farci visita. Non perché noi siamo i più bravi e più belli di tutti, la Locride ha tanti altri esempi di SPRAR assolutamente pregevoli: semplicemente, vogliamo dimostrare che con una disponibilità culturale e umana in più si possono cambiare le sorti di un discorso pubblico troppo spesso marcio, si può lavorare nella direzione di una società coesa che rifiuta separatezze legate al colore della pelle o al Dio che decidiamo liberamente di pregare.

Antonio Larosa
dello Spar di Gioiosa Jonica

...Io straniera come Loro

di Gaia Stella Trischitta

Quando si scrive un articolo, è sufficiente rispettare alcuni criteri, essere precisi e sperare di ottenere riscontri positivi cercando di mantenere la maggiore obiettività possibile. Quando però si ha la fortuna di conoscere personalità straordinarie, con le quali si ha il privilegio di condividere momenti ed esperienze importanti, risulta davvero complicato rispettare l'obbligo principe dell'oggettività, mantenendo quel distacco finalizzato a una produzione completa e imparziale. Questo è quanto capitato a inizio settembre. Inviata da Ilcarrettinodelleidee a Siracusa in occasione del dibattito/dialogo sull'Europa tenutosi presso il teatro greco alla presenza del vicepresidente della Commissione Europea Frans Timmermans, ho vissuto quanto viene spesso ignorato. La parte bella, mai termine tanto semplice è stato tanto appropriato, dell'accoglienza ai migranti. O meglio, della 'seconda accoglienza'. Ciò che accade una volta superata la difficile e spesso tragica fase della prima accoglienza. Ciò che avviene dopo lo sbarco, la registrazione e lo smistamento. La fase in cui da numeri su registri, operazione tanto fredda quanto importante ed essenziale, svolta con la massima cura e delicatezza, si torna ad essere PERSONE. Al mio arrivo a Siracusa conosco Alessandra Tuzza, la rappresentante di Eurokom EuropeDirect, e alcuni membri dello SPRAR (sistemi di protezione per i richiedenti asilo e per i rifugiati) di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria). Tra questi ultimi, i rappresentanti di Recosol, una rete di enti locali impegnati nella secon-



da accoglienza ai migranti. Assistenti sociali, psicologi, PERSONE la cui vita è interamente dedicata al sostegno e alla cura di quanti arrivano sulle nostre coste perché la loro, di vita, era insostenibile.

Vengo immediatamente accolta nel gruppo. La sensazione è quella di una gita scolastica. Torno bambina. Ma è una gita diversa, interculturale. Conosco gli altri miei compagni di viaggio: 5 ragazzi dall'energia contagiosa e un sorriso abbagliante. Sono Mohammed, Fodie, Sow, Rebar e Bello. Provengono da svariate parti dell'Africa. Chi dal Mali o dal Ghana, ma non è questo ciò che mi importa, quanto vedere come siano esattamente come me. Stranieri in una città straniera, come me. In visita in una città mai vista, come me. Entusiasti per un incontro che si sarebbe tenuto a distanza di qualche ora, esattamente COME ME. Li vedo ridere e scherzare, eccitati per quella gita fuori porta in compagnia dei loro amici. Coloro che hanno accanto non sono la psicologa o l'assistente sociale, ma Paola, Antonio, Stefano, Marta e Carmen. Vivo in prima persona un sistema di accoglienza che abbandona gli imbarazzi

o il distacco che stupidamente credevo fossero d'ordinanza.

Mi soffermo a parlare con alcuni assistenti sociali per conoscere meglio il loro operato. L'aspirante giornalista lascia spazio alla 'me' curiosa ed entusiasta. Vengo a conoscenza della 'seconda accoglienza'. Una macchina i cui ingranaggi collaborano in sincronia perfetta per garantire ai migranti un'assistenza completa, dal supporto psicologico alla garanzia di un lavoro, un'abitazione e un'istruzione. Un sistema che accompagna ogni migrante lungo l'intricato iter che vede il passaggio da 'immigrato' a 'rifugiato', assicurando un inserimento nella comunità tramite progetti lavorativi e culturali, tra cui l'obbligo della frequentazione di corsi di italiano.

Vorrei intervistare i ragazzi, sapere da dove provengono, da cosa fuggivano. Ma mi rendo conto che non è ciò che mi interessa. Non voglio storie di guerra, di fughe, fame e sangue. Voglio andare oltre. Voglio sapere cosa succede una volta che il primo passo è stato fatto. VOGLIO CONOSCERE LE PERSONE DIETRO AI NUMERI. Gli stessi numeri che riecheggiano ad ogni sbarco, dopo il quale sembra che non esista no più. Così parlo con loro, e improvvisamente divengo io l'oggetto del loro interesse. Mi chiedono della mia città, dei miei interessi, del mio lavoro. Ed ecco che spuntano i telefonini e a seguire gli immancabili selfie. Da non amante dell'usanza ormai virale dell'autoscatto che trasforma i social network in patetiche vetrine dell'egocentrismo, mi rendo conto di come per questi 5 ragazzi sia in realtà il modo per fissare nel

Continua da pag. 6

tempo la loro vittoria. Loro ce l'hanno fatta. Su quegli schermi imprinono, anche solo per il tempo di una condivisione, una gioia che fino a qualche anno prima era utopia. La prima foto, le nostre mani intrecciate.

Cominciamo il nostro tour per Siracusa. Mi incanto come loro davanti alle bellezze che la storia ha tramandato. Sono una turista come loro. **STRANIERA COME LORO.** E ancora foto, a ogni passo, monumento o chiesa. Percepisco il desiderio quasi compulsivo di fermare la felicità e renderla tangibile, o meglio, condivisibile. Gli accompagnatori ogni tanto li rimproverano bonariamente per frenare un entusiasmo a volte troppo chiassoso. E torno di nuovo bambina pensando ai rimproveri delle maestre durante le gite fuori porta.

Vorrei saperne di più, conoscere i diversi aspetti della loro vita in Calabria. Ma non voglio rubare loro neanche un attimo della loro piccola vacanza. Arriviamo al teatro greco. I loro occhi si spalancano al cospetto di quel gigante di pietra. Chiedono informazioni, manifestano una curiosità che colpisce quanti hanno la fortuna di essere perennemente a contatto con la storia. I membri dello SPRAR spiegano loro a grandi linee le tradizioni della Magna Grecia e il ruolo della Sicilia in epoca imperiale. Fodie mi viene accanto e mi dice: "la tua terra è bellissima! Sei fortunata".

Sì Fodie. Lo sono!



La popolazione straniera residente in Calabria: aspetti demografici

Al 1° gennaio 2016 i cittadini stranieri residenti in Calabria sono pari a più di 96 mila, rappresentando il 4,92% dell'intera popolazione residente. Tra il 2015 e il 2016 sono aumentati del 6,06% (passando da 91.354 a 96.889), un incremento superiore alla media nazionale pari invece all'0,23%. Questo incremento è verosimilmente imputabile alle due componenti principali del bilancio demografico: il tasso di crescita naturale pari a 9,61 per mille e al tasso migratorio con l'estero pari a 82,94 per mille.

Sono soprattutto concentrati nelle province di Cosenza (31.790), Reggio Calabria (30.257) e Catanzaro (17.163), seguono con numeri nettamente inferiori Crotona (10.356) e Vibo Valentia (7.323). L'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera residente è pari a 51,38%; in particolare si registra una rilevante presenza di donne in provincia di Cosenza (54,35%) e Vibo Valentia (53,83%). I giovanissimi (0-14 anni), al 1° gennaio 2016 rappresentano il 14,77% della popolazione straniera residente in Calabria, dal 2006 al 2016 essi sono aumentati in termini assoluti di 9.720 (si veda Tabella n°1).

Dalla Tabella n°1 si evince che il contingente degli stranieri in età 0-14, dal 2006 al 2016 cresce costantemente, facendo registrare un tasso di crescita pari a 35,78 per mille, mentre la popolazione dei giovanissimi italiani dal 2006 al 2016 diminuisce in termini assoluti di 44.227 persone, tutto ciò è verosimilmente imputabile in buona parte al decremento delle nascite (al 1° gennaio 2006 il tasso di natalità era pari a 9,2 per mille, men-

Anni	Stranieri	Italiani
2006	4.589	298.377
2007	5.062	291.565
2008	6.970	285.147
2009	7.998	279.509
2010	9.088	275.526
2011	9.776	271.447
2012	10.204	266.805
2013	11.519	263.425
2014	13.477	261.965
2015	13.857	258.269
2016	14.309	254.150

tre al 1° gennaio 2016 era pari a 8,3 per mille in Calabria – Fonte: demo.istat.it).

L'incremento dei giovanissimi ha diverse ripercussioni, in primis sul sistema scolastico, nell'anno scolastico 2014/2015 gli alunni stranieri iscritti sono stati 13.163, rispetto all'anno scolastico precedente (2013/2014) c'è stato un incremento di 241 studenti. Essi rappresentano il 4,33% di tutti i 309.094 alunni iscritti nel sistema scolastico calabrese, la presenza straniera incide soprattutto nella scuola secondaria di I grado, dove la quota sul totale degli iscritti è pari al 4,80%. Nell'insieme gli studenti di origine immigrata provengono per i due terzi dall'Europa (63,25% dei casi); seguono l'Africa (23,10%), l'Asia (10,51%), l'America (3,03%) e l'Oceania (0,11). La forte presenza dei giovanissimi e delle donne all'interno della popolazione straniera indica verosimilmente la ricomposizione dei nuclei familiari (l'incremento delle donne è anche dovuto all'inserimento lavorativo nel settore terziario e in quello primario).

Gli immigrati provengono soprattutto dal continente Europeo (58.223); di que-

sti il 78,46% sono cittadini comunitari e per quasi la totalità provenienti da paesi di recente adesione (il 72,54% dei comunitari proviene dalla Romania). L'Africa si trova in seconda posizione (21.210), il paese africano più rappresentativo in Calabria è il Marocco, infatti il 66,28% del contingente degli immigrati africani è marocchino. Segue l'Asia con 15.086 residenti, provenienti principalmente dalle aree centro-meridionale e orientale, con indiani (4.315), cinesi (2.887) e filippini (2.774) a rappresentare le collettività più numerose. Infine, il continente americano conta 2.257 residenti, più di un terzo dei quali proviene dal Brasile (677); mentre i cittadini provenienti dall'Oceania sono 108. Dall'analisi demografica realizzata si evince come l'immigrazione in Calabria nel XXI secolo, è diventata sempre più consistente (nel 2002 erano residenti soltanto 17.533 stranieri, oggi sono invece 96.889), così la Calabria ha smesso i panni di territorio di accoglienza e transito, per indossare le vesti di un luogo di inserimento stabile per molti cittadini stranieri che lasciano le proprie terre in cerca di migliore fortuna.

Possiamo concludere dicendo che sulla base dello scenario demografico in evoluzione (decremento e invecchiamento della popolazione italiana, ed incremento della popolazione straniera) e quindi di una popolazione in continua mutazione, con esigenze culturali e bisogni specifici da conoscere, da comprendere e a cui dare risposte è necessario un continuo monitoraggio dei fenomeni demografici che più caratterizzano la regione Calabria, al fine di realizzare un sistema socio-economico e socio-assistenziale più flessibile ed adattabile alle esigenze attuali.

Roberta Saladino
saladinorobertalavoro@gmail.com
roberta.saladino@ecp.postecert.it

Chi Siamo ...

Eurokom è un'Associazione Non Profit avente sede nella Regione Calabria che si occupa di informazione e comunicazione attinente alle Istituzioni europee e alle politiche comunitarie. Nasce nel 2000 da un'idea di sviluppo locale e di promozione delle politiche comunitarie condivisa dai suoi Soci. Eurokom attualmente svolge la sua attività principale per la gestione del Centro Europe Direct 'Calabria&Europa', ospitato dalla stessa dal 2005, presso palazzo Amaduri struttura fornita dal Comune di Gioiosa Ionica, per le attività inerenti l'Ufficio Europa' e la sede 'Europe Direct'.

Hanno Collaborato alla realizzazione di questo numero :

Giancarlo Rossi, giornalista Rai

Daniela Trapasso, già responsabile CIR Calabria

Nicolò Palermo, Edic Calabria&Europa"

Antonio Larosa, Sprar Gioiosa Ionica

Placido Sturiale, giornalista ha concesso la foto di pag 2

Gaia Stella Triscritta, giornalista

Roberta Saladino, ricercatrice università della Calabria

Bandi e programmi in scadenza ... i link

a cura di Nicolò Palermo

Bando comunitario: "Meccanismo di Certificazione per Organizzazioni Mittenti e Ospitanti" - EU Aid Volunteers

Scadrà il 30 Settembre 2020 la Call volta a candidarsi per la certificazione di Organizzazioni Mittenti e Ospitanti che vogliano partecipare all'EU Aid Volunteers initiative.

Compito dello stesso sarà quello di contribuire a supportare l'implementazione dell'EU Aid Volunteers initiative attraverso l'istituzione di un Meccanismo di Certificazione per le Organizzazioni Mittenti e Ospitanti assicurando che rispettino gli standard e le procedure dell'Articolo 9 della Normativa 375/2014. L'obiettivo specifico dell'Invito sarà quello di redigere una lista delle Organizzazioni mittenti e ospitanti.

Link: <http://www.eurokomonline.eu/bandi-comunitari/12365-bando-comunitario-meccanismo-di-certificazione-per-organizzazioni-mittenti-e-ospitanti%E2%80%9D-eu-aid-volunteers.html>

Bando comunitario: "Sovvenzioni attive per favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civica e politica nei Paesi ospitanti" - Programma Diritti Uguaglianza e Cittadinanza

Scadrà il 17 Gennaio 2017 l'Invito a presentare proposte 'Action Grants to Foster the Successful Inclusion and Participation of European Citizens in their Host EU Country's Civic and Political Life', reso pubblico nell'ambito del Programma 'Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza' dell'Unione europea.

Compito dello stesso sarà quello di rafforzare l'uguaglianza di genere, combattere tutte le forme di discriminazione e il razzismo.

Link: <http://www.eurokomonline.eu/bandi-comunitari/13772-bando-comunitario-attive-sovvenzioni-per-favorire-l-inclusione-e-la-partecipazione-dei-cittadini-europei-alla-vita-civica-e-politica-nei-paesi-ospitanti-programma-diritti-uguaglianza-e-cittadinanza.html>

Edic Calabria&Europa i nostri recapiti

Sede Operativa "Europe Direct "Calabria&Europa"
Presso Palazzo Amaduri Piazza Cinque Martiri - Gioiosa Ionica
Tel/Fax:00 39 0964 1901574
Email: associazioneeurokom@tiscali.it
Sede Legale Associazione Eurokom Via Cavour IV Gerace 89044 RC

Il Centro Europe Direct Calabria&Europa è aperto al pubblico con il servizio di Front-Desk dal Lunedì al Venerdì, dalle 09:00 alle 13:00

Sito internet www.eurokomonline.eu
Indirizzo FB <https://www.facebook.com/eurokom.europedirect/>
Indirizzo Twitter: <https://twitter.com/CaleEuropaEdic>

